

Rime maestre

Poesie didattiche per tutte le stagioni

Libro interattivo

Questa è una proposta editoriale a più canali di accesso e a diversi piani di lettura.

Le filastrocche e le poesie sono accompagnate da letture, video e scritture facilitate per permetterne la piena accessibilità.

RIME MAESTRE
ISBN 979-12-80272-12-6
Prima edizione: Maggio 2023

La riproduzione anche parziale è vietata.

Copyright © 2023 by Vesepia

www.vesepia.com

Lorenzo Palumbo Responsabile Vesepia cell. 329 1539113

Poesie	Ornella Castellano
Coordinamento editoriale	Silvia Scandura
Presentazione	Andrea Scardicchio
Illustrazioni	Manuela Greco Serena Santo Angelica Manca Adriana Pando Sonia D'Agostino Daniela Iaconisi Gian Piero Leo Hector Sanguilliano
Musiche	Luca De Prisco

Finito di stampare nel maggio 2023
presso Daniele Macchia grafico pubblicitario
Rime maestre

La riproduzione anche parziale è vietata

Indice

Introduzione	5
1. La scuola delle mamme	9
2. Canto d'autunno	10
3. Conta ... la storia.....	12
4. Il valore del mondo.....	15
5. Buon compleanno scuola mia!	16
6. Con le dita	17
7. Grande Veliero.....	19
8. Ciao scuola.....	20
9. Papà.....	21
10. Saluto al presepe.....	22
11. Sogno di un alunno	24
12. Il Mago del tempo	25
13. A cosa serve la settimana?	26
14. Amico bidello.....	28
15. L'allegria.....	29
16. Madonnina bambina	30
17. La barba di Noè.....	31
18. In famiglia	33
19. L' alambicco	39
20. Scarpettando.....	40
21. La bandiera	42
22. In terza!.....	44
23. La storia	45
24. Dedicato al delfino	47
25. Europa	48
26. Kairos.....	49
27. Le bombe	50
28. Blu	51
29. Zia Palmizia	55
30. Ogni conchiglia ha visto il mare.....	57
Ringraziamenti.....	58

Introduzione

Capita a un certo punto di voler fare i conti con il passato, di guardarsi indietro spinti dal desiderio di recuperare momenti, figure, episodi salienti che pure hanno lasciato un segno ma che restano vieppiù sepolti nel libro della nostra memoria. Pressante allora si fa la voglia di rispolverare quelle pagine, di riattivare quei ricordi, di riportarli in superficie al fine di mantenerne traccia per sottrarli alla logica distruttiva del tempo. Ci si affida così alla scrittura allo scopo di renderli indelebili, per comunicarli agli altri, per condividerli con quanti si mostrano in grado di apprezzarli, di comprenderli, d'immedesimarsi. Se poi la scrittura è quella poetica l'effetto ottenuto sarà di notevole suggestione e intensità, perché la poesia è un modo di vedere le cose in modo diverso; di esprimerle anche in modo diverso. È questa l'operazione a monte del libretto di Ornella Castellano, il significato più profondo di queste sue Rime maestre che sono così denominate, alla maniera dantesca, perché prendono sì ispirazione dal mondo della scuola cui l'autrice ha consacrato un'intera esistenza sin dagli esordi come maestra elementare, ma soprattutto perché sono volutamente circonfuse di un alone didascalico, di un sottofondo etico, di una valenza educativa in quanto portatrici di genuini ammaestramenti, com'è il caso di dire.

Tra scuola e poesia c'è un nesso inscindibile. Non è più il tempo di farsi condizionare dal disfattismo querulo di chi grida alla crisi della letteratura, alla sua perdita di centralità e di autorevolezza - a scuola in particolare - in ragione della distanza incolmabile guadagnata dai più giovani rispetto al fatto letterario. Sentiamo dire spesso che le nuove generazioni cedono ormai irreversibilmente alle lusinghe accattivanti dei dispositivi digitali, che sono preda di frenetiche sollecitazioni che mal si conciliano con i tempi lenti e riflessivi della lettura, che non hanno alcun interesse verso la poesia perché non ne comprendono il senso e la reputano anni luce distante dalle loro occupazioni preferite. Non è affatto così: i giovani - bambini compresi - vanno solo rifamiliarizzati con l'immaginario letterario, vanno educati di più emozionalmente e meno tecnicamente a fare i conti con il linguaggio poetico, vanno insomma blanditi con strategie di avvicinamento che intercettino la loro natura di nativi digitali (non è un caso se su TikTok l'hashtag #poesia conta 5 miliardi di visualizzazioni, mentre #poesiaditok ne fa 30 milioni). Non si capisce perché, infatti, una generazione che vive e si trastulla con connessioni e collegamenti, storie e finzioni, rime e ritornelli, visioni e visualizzazioni, tutti lemmi afferenti all'universo letterario e al suo

armamentario retorico, non possa trovare analoghe occasioni di diletto e di piacevolezza nel confronto con il testo poetico. Che è poi la medesima sensazione di diletto e piacevolezza che i 30 componimenti qui raccolti suscitano già a una semplice lettura. Dico semplice perché il contatto con il testo poetico sarà tanto più vantaggioso quanto più avverrà in maniera libera e disimpegnata: non bisogna per forza capirci qualcosa. Lo diceva anche Montale che se il compito del poeta fosse quello di farsi capire non scriverebbe poesie, ma prose. E nel caso di queste “poesie didattiche per tutte le stagioni” la lettura scorre particolarmente fluida e gustosa, solare e gioiosa anche negli usi linguistici ed espressivi. La vita della scuola vi trova un fedele rispecchiamento mediante una trasposizione allegra dei suoi spazi (la palestra, i corridoi, la segreteria che nel *Sogno di un alunno* si vorrebbe «una pizzeria»), dei suoi attori (maestri e professori desiderati «coinvolti dalla festa e dai clamori»), dei suoi rituali (il campanello «dei saluti solerte stornello»), delle sue figure imprescindibili (dal «bidello dalla faccia buona», alle «mamme» la cui scuola è dove «si studiano le materie più strambe»). Tutto il ventaglio delle discipline scolastiche vi trova poi degna cittadinanza (si vedano *La storia, In famiglia, Buon compleanno scuola mia, Bombe, Europa, La bandiera, Dedicato al delfino*), compresi alcuni intrecci interdisciplinari sperimentati in forma insolita e briosa (in *Conta...la storia* si sfrutta l'omografia della voce verbale per imparare a far di conto con la favola di Pinocchio). Non poteva mancare un sentito elogio nei riguardi della lettura, ritenuta utile a comprendere il Valore del mondo, né un riferimento all'irruzione del PC nelle classi con allusione alle nuove abilità di scrittura che il suo ingresso ha contribuito a sviluppare (*Con le dita*). Vi affiora da ultimo, e visibilmente, il profondo attaccamento alle proprie radici da parte dell'autrice, il senso di appartenenza ai luoghi dell'infanzia, il forte legame sentimentale con la fulgida bellezza territoriale (il Salento «barocco e vanesio» in *Ciao scuola, il Blu* del mare di Porto Cesareo visto come il «mio mare», con «l'eco dei giochi sulla riva / e il gusto del gelato che attira»). Passato e presente, dunque, storia e attualità, vita della scuola quale preludio istruttivo alla scuola della vita. Niente di meglio, insomma, da consigliare ai più giovani come lettura di evasione e di riflessione.

E a proposito del risvolto educativo dell'intera proposta. Quale potrebbe essere il fine morale di tutto questo lirico materiale? «Spargere a chi non ce l'ha / il seme del bene e della felicità», potremmo dire prendendo in prestito un verso della poesia *Il Mago del tempo*. Poesia che, più in generale, nel libretto di Ornella Castellano raggiunge un alto tasso di

evocatività, l'acme dello slancio lirico in quell'immagine del *Grande Veliero* (un riferimento obbligato) che «corre alle scuole per vocazione» e porta a tutti «sorrisi ed emozione». Già perché le emozioni sono il sale della poesia. Ragazzi e ragazze della generazione Z proveranno piacere solo se impareranno a reagire emotivamente ed empaticamente alla lettura di un testo poetico, quando lo sentiranno finalmente vicino al proprio vissuto e aderente alla propria sfera affettiva, al proprio mondo interiore. Solo così potrà scattare in loro quella pulsione verso il godimento, quel desiderio di possesso di cui parlava Massimo Recalcati a proposito dell'insegnamento scolastico, da intendersi auspicabilmente come motore di passioni, atto 'erotico' capace di accendere una libresca libido.

C'è, al riguardo, un'ultima considerazione da fare. Questo è un libro, prima ancora che una raccolta di testi. L'uso invalso di tale terminologia nell'attività didattica (quella di testo e dei suoi derivati) concorre a fare perdere l'aureola di sacralità al libro e a ciò che esso rappresenta in termini materiali e culturali. La nostra secolare tradizione umanistica si regge sul concetto di libro, è un tutt'uno con la cultura del libro. E le parole sono importanti, come anche i concetti ad esse associati. Non ci meravigliamo se, procedendo di questo passo, il libro continuerà a essere quell'oggetto misterioso e inutile che per essere attivato e decifrato necessita di una pratica faticosa e desueta come la lettura. Nessuno dei nostri ragazzi si azzarderà a prenderne uno in mano in un futuro prossimo se la scuola verrà meno a questo basilare e inderogabile compito di parlare di libri. E Ornella Castellano ne è sicuramente consapevole. Il merito a valle, infatti, di colei che ha scritto queste rime e firmato queste pagine è quello di averne voluto fare innanzitutto un libro.

Andrea Scardicchio

Andrea Scardicchio è professore associato di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università del Salento, dove insegna anche Letteratura e giornalismo e Giornalismo culturale. I suoi interessi sono orientati prevalentemente sulla letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento, cui ha dedicato vari studi pubblicati in volume o apparsi in rivista e Atti di convegni. Si è occupato di Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, Andrea Mustoxidi, mentre sul versante della letteratura novecentesca di Grazia Deledda, Luigi Pirandello e Guido da Verona. Le sue ricerche riguardano anche i rapporti tra le forme della comunicazione letteraria e i nuovi media (informatica umanistica) e quelli tra giornalismo e letteratura. È responsabile del LIB LAB (Laboratorio di Letteratura Ibrida) presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università del Salento. Dirige la collana LetterariaMente, edita dalla casa editrice Milella di Lecce.

1. La scuola delle mamme

A volte credo
di avere la testa di vetro;
altre volte mi sembra
che mi guidi una stella;
e mi domando com'è
che dubbio per te mai c'è.
Forse alla scuola delle mamme
si studiano le materie più strambe
senz'altro vi insegnano a capire
i pensieri senza sentirli dire;
vi danno la patente
per superare ogni incidente
e vi insegnano ad amare
per poter tutto spiegare.
Accipicchia che cosa stupenda
avere sempre la tua pazienza!
Avere la tua capacità
di trasmettere serenità.

Per poterti ringraziare
vorrei comprarti la terra e il mare
ma mi sa che può bastare
darti un abbraccio da stritolare!



2. Canto d'autunno

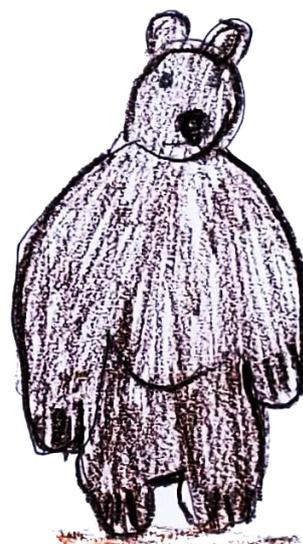
Ghiro, ghiro tondo
Quanto sonno ha il mondo!
Dormiamo fino a sera
aspettando Primavera.



Tocca ora al Tasso
dormire come un sasso
Mentre la marmotta
va a sognare nella grotta.



E dorme l'Orso bruno
non lo sente più nessuno.
Portiamo all'ermellino
un bianco pigiamino.



Ghiro, ghiro tondo
Quanto sonno ha il mondo!
Dormiamo fino a sera
aspettando Primavera.

Di una sveglia odo il trillo!
E quella del Coccodrillo!
Si alza anche il Procione,
Orsetto lavatore.

Rallenta i suoi battiti
il Conte de' Chiroterri



si avvolge nel mantello
il nostro pipistrello.

Ghiro, ghiro tondo
Quanto sonno ha il mondo!
Dormiamo fino a sera
aspettando Primavera.

Sogna la Tartaruga
di trovare una lattuga
che la faccia sfrecciare
come un turbo in mare.



Tic Toc, il Picchio bussa
e la Talpa russa.
Facciamo un letto largo
agli animali che vanno in letargo.



Ghiro, ghiro tondo
Quanto sonno ha il mondo!
Dormiamo fino a sera
aspettando Primavera.



3. Conta ... la storia

20

19

18...

Questa è la storia di Messer Pinocchio
che nella Toscana di anni fa
fu burattino di gran qualità.



17

16

15 baci gli dava Geppetto
quando al mattino si alzava dal letto
e gli parlava del loro futuro
scaldandosi al finto camino sul muro;
e...



14

13

12 salti Pinocchio faceva
per raggiunger la sua scuola seria;
con Grillo e Fatina al fianco, che di lassù
non lo perdevan di vista mai più.
...ma...



11

10

9 menzogne gli dissero in coro
il Gatto e la Volpe, amici fra loro,

12



per convincerlo a non andare
dove si va per imparare
ed invece partecipare ad un concorso internazionale!!

8

7

6 carrozzoni avea Mangiafuoco
burattinaio avaro e ambizioso,
che voleva tenere Pinocchio in una gabbia,
come un allocco.



5

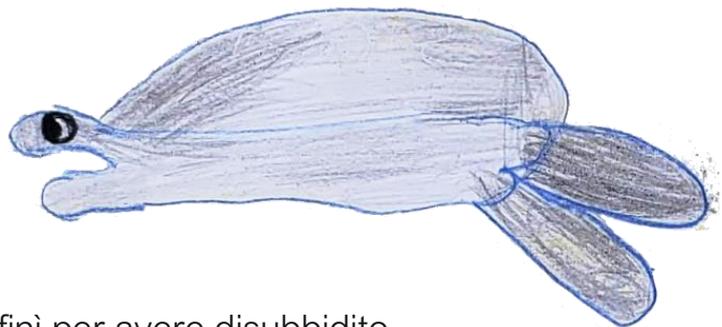
4

3 anni interi vagò per il mondo
in balia di eventi ed accidenti
con Geppetto che lo aspettava
e la Fatina che ormai disperava.

2

1

0 !!



Fin nella pancia della balena finì per avere disubbidito,
ma alla fine fu pentito!

Ora Pinocchio mantiene la parola
e la Fatina si consola:
un bel bambino diventerà,
per la gioia del suo buon papà.

Visto?

La storia è finita bene!

Ma per ora cerca la soluzione:

per contare e ricontare (tante volte per imparare...)

da 0 a 20 e poi a rovescio,

seguendo la storia di Pinocchio e Geppetto.



4. Il valore del mondo

Leggi le immagini
se sei piccino.
Leggi gli sguardi
se sei vicino.
Mamma e papà
nel lettino e nel lettone
ti leggono favole di ogni colore.
A scuola leggi canzoni e parole
leggi anche segni, numeri e storie.
Leggi sul tablet
o dal televisore,
da libri e giornali
così scopri le Persone.
Solo se leggi comprendi
tutto quel che c'è
e scopri, a tutto tondo,
il valore del mondo



5. Buon compleanno scuola mia!

Ciao amico, dove vai?
Vado a scuola, non lo sai?
Ed a scuola cosa impari?
Imparo a diventare cittadino di domani.
Sì????!! A scuola? E come si fa?
Giochiamo a tante cose,
non le so neanche dire
ma di sicuro a farle ci divertiamo da morire!
Italiano, inglese, geometria:
studiamo tutto... anche l'allegria.
Le maestre ci insegnano ad amare tutte le
Persone, anche quelle strane, ma sempre buone.
A scuola siamo felici
e il tempo passa in fretta
facciamo giochi belli, andiamo anche in bicicletta.
Al compleanno della scuola dell'infanzia
gli auguri facciamo con una grande danza.
Grazie scuola mia, nel cuore ti porterò,
anche quando sarò forte e nel mondo andrò.



6. Con le dita

Con le dita posso scriver, con le dita scriverò
ticche tacche, ticche tacche, ticche tacche, ticche e tò.
Or proviamo tutti insieme, tanto è bello da imparare:
quali tasti puoi schiacciare per più tempo risparmiare?
Con il mignolo di destra clicco solo sulla P e gli accenti lì per
lì.

Torno indietro e vado avanti e chiocciola [@] scriverò.

L'anulare servirà per la L e per la O
per = e per lo 0 che confonder non dovrò.

Il medio destro usa per la K e per la I
puoi chiuder la parentesi ed il 9 far uscir.

Quanti tasti usa l'indice! bada bene, così non sbagli più:
7,8, tasto /, Yogurt, Hotel, Nave, Mamma, Jeans ed U.



Ora guarda l'altra mano, la sinistra e il mignolino: 1,2,
esclamativo

e 3 lettere carine: Q di quadro, A di ape e la Z di zia Pia!

Cerca il TAB ed il lucchetto e alla maiuscola dai via

Anulare di sinistra per X, S e doppia V,
ma anche per 3 e 4 quando scrivere vuoi tu.

La E di elefante, la C di cane, la D di dado: con che cosa li
puoi fare?

Sempre con il medio, e attento al 4... che si perde in alto
mare.

Indice sinistro! Pronti: sparare!

5, 6, Rana, Topo, Farfalla, Gatto, Volpe e Barbagianni

Ed un giorno imparerai ad usar la percentuale [%]

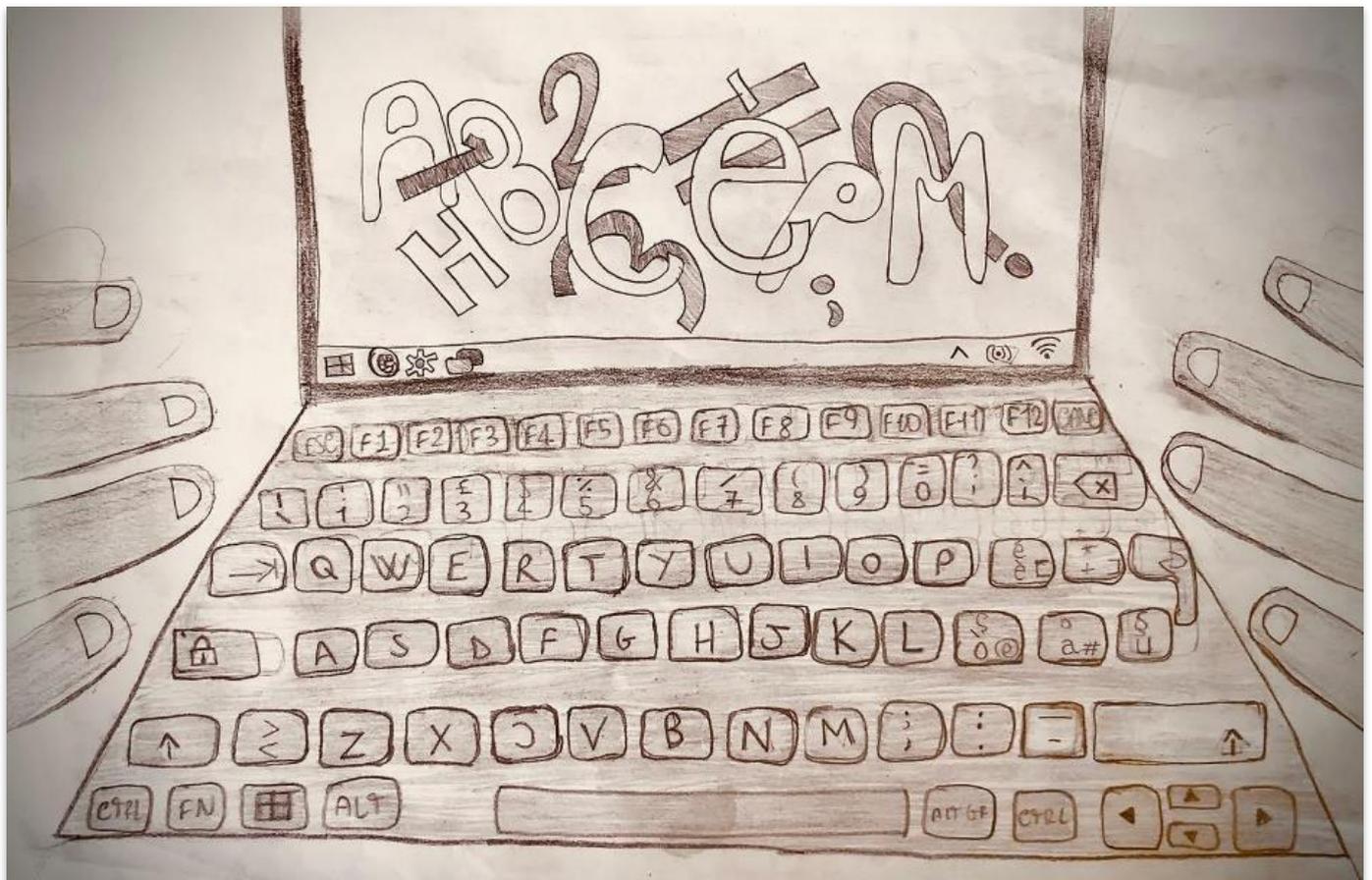
come ormai da molto tempo sa far ben anche Giovanni.

Con i pollici, che stan solo a guardare,

la barra spaziatrice puoi cliccare: per avanzare.

Con le dita posso scriver, con le dita scriverò

ticche tacche, ticche tacche, ticche tacche, ticche e tò.



7. Grande Veliero

Grande Veliero che voli sul mare
quanti libri puoi portare?
Posso portare mille parole
e due milioni e mezzo di storie.
Trecento maestri e tanti bambini
da riempire stadi e cortili.
Corro alle scuole per vocazione
e porto a tutti sorrisi ed emozione.
Ma se qualcuno mi vuole fermare...
in una secca o in alto mare
io me ne accorgo e fuggo via
perché sono il Veliero della fantasia.



8. Ciao scuola

Era d'autunno e cadevano le foglie
dagli alberi stanchi di voglie.

Ancora sulla pelle il colore del sole
e sui capelli del sale il sapore.

Di nuovo armavamo gli zainetti
per quello strano lavoro di bimbetti.

Ciao, scuola.

Tornati già a camminare l'inverno mite
del Salento

barocco e vanesio, bagnato da due mari!

nelle altalene delle settimane

rintoccate dal suono del bidello.

Poi corre e

lesto e brillante termina anche maggio

e si appresta l'ultimo campanello

dei saluti solerte stornello.

E se pure tanto atteso

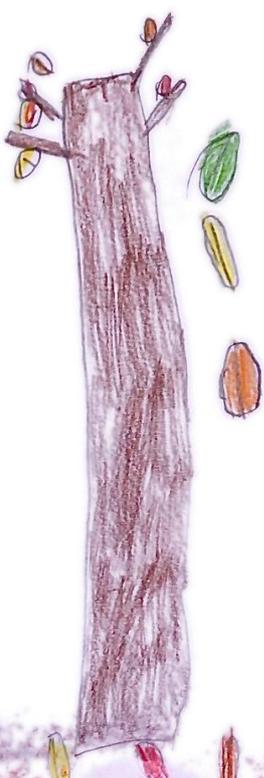
caldo mare,

un'onda ti senti di rimpianto

che subito si frange

scacciata dal pensiero che un autunno

ancora avremo per il cuore, da ricordare.



9. Papà

Vorrei avere un pony,
per cavalcare sfrenato;
vorrei avere un missile
per andare, scatenato;
vorrei avere...no; ce l'ho:
ho la felicità
che è il bene sconfinato.
Ho un bacio ogni volta che cado,
ho un sorriso ogni volta che vado...
Cosa c'è di più importante,
dell'affetto generoso e rassicurante,
del caldo sorriso di serenità
che mi dai tu, papà?!?



10. *Saluto al presepe*

Caro albero, caro presepe
ci rivediamo fra qualche mese.
Non è vero che presto è dicembre?
Non è vero?!

Svelto passa il tempo a gennaio
e più in fretta al piccolo febbraio,
marzo e le rondini col venticello
spingono aprile che è tanto bello.
Le rose di maggio profumano intorno
e giugno indora



tutto quanto il mondo.

Siamo già a giugno?

È finita la scuola?

Allora in vacanza si va alla buon'ora!

Luglio e Agosto bruciano al sole infuocato
e già settembre è ritornato.

Ecco l'autunno di mosto e noci
vanno le rondini, son tristi i prati
ma è dolce ottobre di colori dorati:
gialla, rossa e arancione

è la foglia che, ahimè, muore!

A novembre la pioggia scende
e a dicembre Natale si attende.

Visto che subito siamo a dicembre?

È passato un anno?!

Il tempo vola e i dodici mesi
son solo la scusa
per calcolare il tempo che serve
prima che sia di nuovo dicembre.



11. *Sogno di un alunno*

Se io potessi trasformare
la mia scuola in quel che mi pare
farei spuntare intanto qua e là
alberi azzurri della felicità.
Trasformerei i lunghi corridoi
in piste di pattinaggio per tutti noi
e giù in palestra farei allestire
una sala giochi da non poterti dire.

Poi: in biblioteca il Servizio Bar
e in segreteria, parola mia,
farei nascere una pizzeria,
per avere la merenda alla maniera mia.
Nell'atrio metterei una giostra certamente
per cominciare la giornata allegramente,
e farei nel cortile un prato pieno
di rose, ranuncoli e viole del pensiero.
Venire a scuola così ci permetterebbe
di studiare e imparar libri a bizzeffe;
io penso che maestri e professori
coinvolti dalla festa e dai clamori
sarebbero anche loro più contenti
di vivere con noi questi momenti.



12. Il Mago del tempo

Ringrazio quest'anno che sta per finire
Per tutto quello che ci ha potuto dare;
per la salute che ci ha permesso
e tutto l'affetto che circonda ogni gesto.
Grazie, Mago del Tempo, grazie davvero
e altro non chiedo per l'anno nuovo:
solo di spargere a chi non ce l'ha
il seme del bene e della felicità.
Farli germogliare sarà compito di ognuno
che voglia fare crescere il sorriso di ogni uomo.
Auguro Persone di buona volontà
per rendere possibili le opportunità.



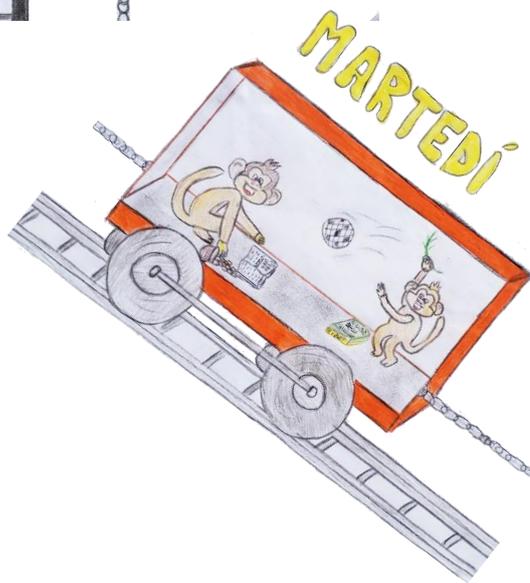
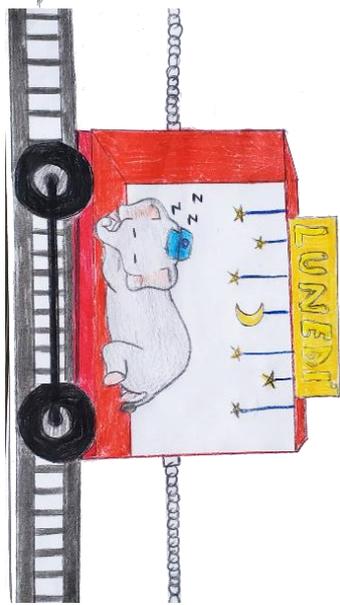
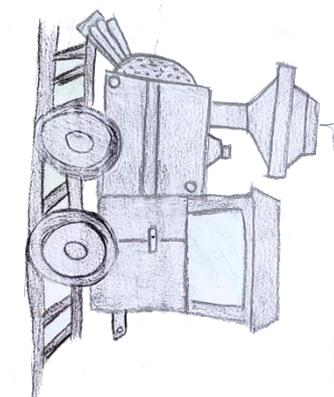
13. A cosa serve la settimana?

Questa è la storia di un buffo trenino che andava spesso da Enna a Piombino; ed ora racconto, ma solo ai più buoni della sua locomotiva e dei suoi sette vagoni.

Il primo vagone, il LUNEDÌ ospita un elefante grosso così; è un po' pigro, ma è il capofila porta a scuola e al lavoro anche chi poltriva.

Su MARTEDÌ, il secondo vagone ci sono due scimmiette simpatiche che giocano a palla e fan le birichine raccontano storielle mangiando noccioline.

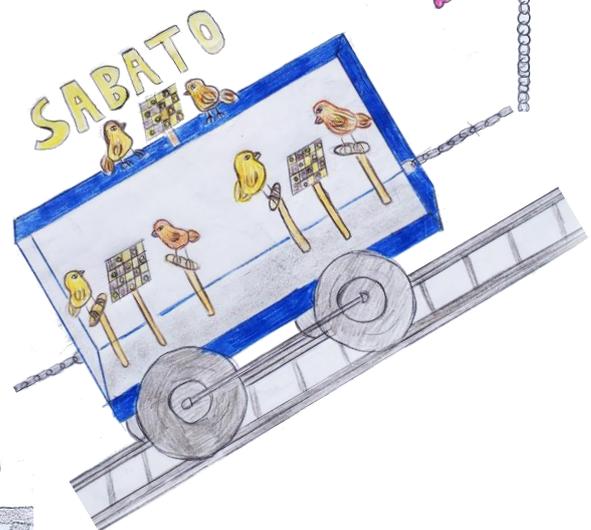
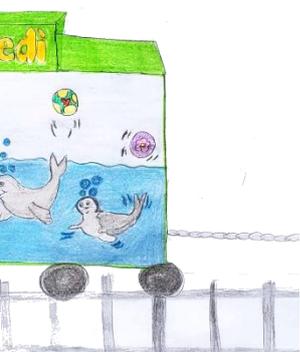
Il terzo vagone, MERCOLEDÌ ha tre gattini affacciati lì;



GIOVEDÌ che è il quarto vagone
porta le foche che fan capriole.
Sul vagone VENERDÌ
ci son cinque barboncini, proprio così!
E sul vagone che SABATO si chiama
a coppie sei uccellini giocano a dama.

L'ultimo vagone, tutto infiocchettato
si chiama DOMENICA e arriva d'un fiato;
ci son dentro sette delfini che guizzano su e giù
ed è così bello che sembra il mare blu!

La locomotiva, infine, sta davanti a tutti
e regola la vita dei belli e dei brutti.
Eccola che tira i giorni uno dietro l'altro
e aiuta a fare ordine nel tempo, senza affanno.
Così tutti sappiamo dove dobbiamo andare
a scuola, dal dentista o dal direttore generale!



14. Amico bidello

Sono tanti, ci stanno intorno
e aiutano a far vivere
questo strano mondo.

Tutto scorre sereno e tranquillo
se alla campana fan fare lo squillo;
se i nostri banchi son belli ordinati
i cestini vuoti e i muri lavati.

Ma come sarebbe se un brutto incidente
non permettesse a queste gente
di far suonare la ricreazione?

Oh, che disastro, che situazione!

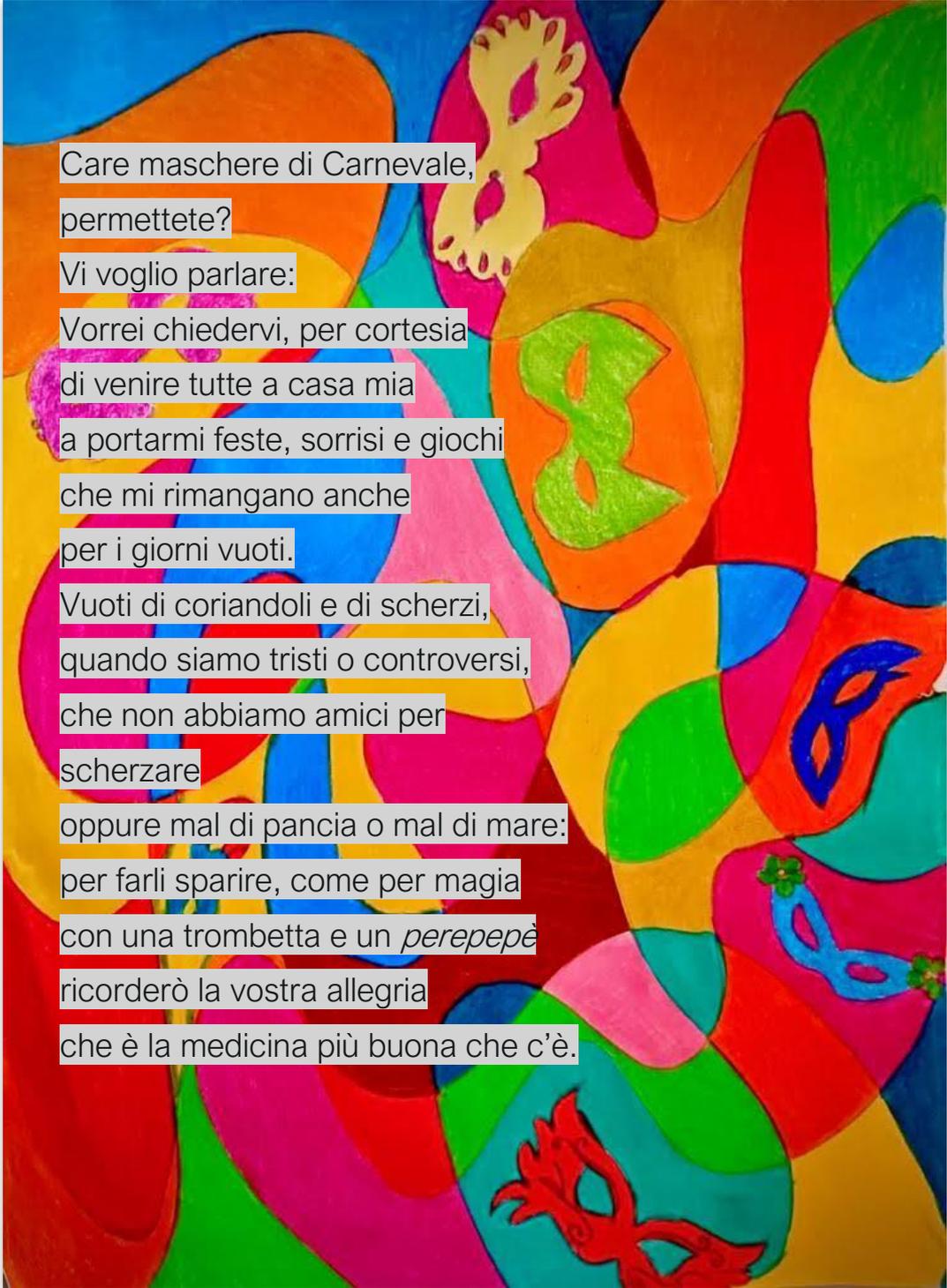
E se per caso all'improvviso
ci capitasse di non sapere
quando possiamo alfine tornare
dalla mamma che sta
fuori ad aspettare?

Grazie bidello dalla faccia buona
che fai vivere

ogni giorno la mia scuola;
grazie bidello per il sorriso
che ogni giorno ti leggo in viso.



15. L'allegria



Care maschere di Carnevale,
permettete?
Vi voglio parlare:
Vorrei chiedervi, per cortesia
di venire tutte a casa mia
a portarmi feste, sorrisi e giochi
che mi rimangano anche
per i giorni vuoti.
Vuoti di coriandoli e di scherzi,
quando siamo tristi o controversi,
che non abbiamo amici per
scherzare
oppure mal di pancia o mal di mare:
per farli sparire, come per magia
con una trombetta e un *perepepè*
ricorderò la vostra allegria
che è la medicina più buona che c'è.



16. *Madonnina bambina*

Madonnina mia bambina
col tuo sguardo mi sei vicina
mi proteggi, mi guidi e mi aiuti
tutti i giorni:
sia felici che muti.
Io ti prego, fammi star bene
e fammi crescere come si conviene
ma ti prego, o Madonnina,
di aiutare sera e mattina
anche la mia mamma
e il mio papà
ad avere tanta serenità.



17. *La barba di Noè*

Eran tre, eran tre
le tre barbe di Noè!!
Era bionda, folta e lunga
di Noè la prima barba.
Era invece ispida e corta
l'altra barba di Noè.
Bianca, morbida e calda è
la terza barba di Noè.
La prima era di un mago
anziano e solitario:
viveva su in montagna,
nell'antro con la lavagna
su cui scriveva tutto
di bello e di brutto.
La seconda è di Re, giovane e focoso,
con la divisa bella, ma un poco permaloso;
vanesio e sorridente, in groppa al suo cavallo
andava tra la folla e sfilava come un gallo...
All'armi ed alla pugna lui esortava
tutti i soldati suoi, per vincer la Moldavia!
La terza è di mio nonno,
il più bello del mondo,
che pensa solo a me e che teneramente
mi racconta sempre, ripetutamente,
di quel che fece al tempo suo glorioso,
di come era felice, forte e coraggioso!
Io che lo ascolto sempre, almeno una mezz'ora,



spesso gli domando di coccolarmi ancora
col suo barbone candido e rassicurante
e a volte penso che, (ma lo tengo per me!)
forse mi racconta qualcosa che non fu
o i sogni e i desideri che ormai non avrà più!



18. In famiglia

Siamo venti, siam sorelle
e, come sai, siam tutte belle.
Ora insieme, se permetti
salutiamo tra i balletti
la bandiera dell'Italia
che ci unisce e che ci ammalia.

Cominciam dall'Arco Alpino
e scendiamo lentamente
verso il mare, verso il sole
fin le isole a toccare.

VAL d'AOSTA

Oui, c'est moi! Oh, scusate.
Ma il francese è per noi lingua gemella.
Tra i castelli e i laghetti con le trote
Il Bianco Monte innevato vi bacia sulle gote.

PIEMONTE

Eccomi qua! Vi ho portato
un gianduiotto, un tartufo ed un cremino
dalla Mole anche il saluto
della splendida Torino.

LOMBARDIA

La Madunina del Duomo vi saluta.



Dai Navigli sale un suono di speranza ...
vi manda la mia terra
un augurio di abbondanza.

LIGURIA

Mezzaluna fatata, dal freddo riparata
è terra di marinai e grandi da parata.
Genova ci fa capo e dalle Cinque Terre
mandiamo un bacio a tutte le sorelle.

VENETO

Dalla laguna più bella del mondo
vi invito in gondola a girare in tondo;
brindiamo insieme con un gotto de vin
auguro salute e lavoro a grandi e piccinin.

TRENTINO ALTO ADIGE

Le nostre vette innevate
vi invitano a festose sciate
tra canti e cori montanari
salutiamo tutti gli italiani.

FRIULI VENEZIA GIULIA

In alto in alto siamo
ma non per questo
lontani ci sentiamo
e dalle Alpi Giulie un saluto vi mandiamo.

EMILIA ROMAGNA

Bologna la dotta la fa da padrona

ma la Romagna ballerina intona
con la piadina e il tortellino
dal mare di Rimini vi mando un bacino.

TOSCANA

La porti un bacione a Firenze... cantava la canzone
di chi dell'arte ha provato l'emozione
dal campanile di Giotto a Santa Maria Novella
tutto ci invita in questa città bella.

UMBRIA

Sono il cuore d'Italia e pulso d'amore
tra le colline dolci dal verde incantatore;
del medioevo ho vestigia perenni
castelli e borghi, qui, vi accolgono fraterni.

MARCHE

Sul mare Adriatico affaccio il mio vedere
e nelle fertili terre empio il mio paniere.
Da Ascoli Piceno, città di travertino,
vado per sagre e fiere dal gusto sopraffino.

LAZIO

La città eterna è la più bella ar monno
tra i sette colli e i venticelli, come cantava mi nonno
qui ce sta tutto... non c'è che dire
dal Papa al Presidente... venite un po' a vedere!

CAMPANIA

In tutto il mondo "pizza e mandolino"

sono i simboli dei napoletani dal cuore genuino
il Golfo, la Costiera... San Gregorio Armeno
chi non conosce Napoli vive un po' di meno.

ABRUZZO

La terra ha tremato e tanto ha rovinato.
L'Aquila bella piange la sua terra.
Vi salutiamo con il Parrozzo in mano
e col Brunello d'Abruzzo brindiamo.

BASILICATA

Monti innevati e grandi silenzi
pascoli antichi e paeselli ridenti;
sullo Jonio ci affacciamo
e da un pino loricato vi salutiamo.

MOLISE

Tra i monti dell'Appennino me ne vo
e trovo ristoro e pace quanto so.
Campobasso fa da capoluogo
ed io invito per portarti in giro un poco.

PUGLIA

Oriente d'Italia dal Gargano scendi
Castel del Monte e Alberobello ammiri
fino al Salento, con Lecce barocca
e Leuca, laggiù protesa nel mare blu.

CALABRIA

Punta d'Italia e terra tanto varia

tra i Bronzi di Riace e le due Sile
mi sembra che non manchi proprio niente
per soddisfare tutta questa bella gente.

SICILIA

Sono Trinacria, terra di conquista
isola colma di ogni "billizza";
arance e bergamotti fan profumino
dall'Etna bacio le mani a tutti e fò l'inchino.

SARDEGNA

Pane carasau e formaggi eccellenti
montagne vere e mari dei più verdi;
siamo lontani e soli in mezzo al mare
ma vi aspettiamo sulla terra da cantare.

Diamoci la mano e mettiamoci a danzare
al suono del bel canto popolare.
Facciamoci vicine, che nessuna ci divida,
non ascoltiamo voci animate da perfidia.
Sotto la bandiera cantiamo tutti fedeli
quell'inno commovente del caro buon Mameli.



19. L' alambicco

Vorrei inventare una pillola speciale
che riuscisse a vincere ogni male.
Una cura molto particolare
per guarire da quel dolore
di cui soffrono ormai troppe persone e
che miete molte più vittime di una bomba a pressione:
quel morbo che chiamano presunzione.
La presunzione è la parte di noi
che non ascolta
che non guarda l'altro negli occhi
di volta in volta
e in ogni momento è pronto a giustificare
ogni comportamento, anche quello che fa male.
Deve esserci qualcosa
nell'aria
che la fa proliferare
fino a farle soverchiare
anche la parte buona
della nostra persona.
Perciò voglio
inventare una pozione
usando alambicco e distillatore,
che la faccia rinsecchire
fino a farla morire,
per far trionfare in tutti quanti
la voglia di far del bene a chi ci sta davanti.



20. Scarpettando

Le scarpette tutte rotte
dalla Befana sono indossate
e dai bimbi ricordate
per le dolcezze regalate

Per correre e saltare
scarpe da ginnastica dovrai indossare
Tacchetti sotto le suole
han le scarpe dei giocatori

C'è la pantofola della nonnina,
c'è la scarpina della bambina
e quella a punta per la ballerina
per volteggiare da sera a mattina.

Anche nei tanti cartoni animati
troviamo scarpe di diversi formati.
Quelle di Pippo, per dirne una,
sembrano barche alla ventura.

Ma gli animali hanno le scarpe?
Solo il cavallo, se ricordo bene,
porta un bel paio di scarpe ferrate
per salvar l'unghia che serve a trottare



Gli stivali della fiaba
dal gattone utilizzati
al padrone sfortunato
tanta gioia hanno portato

La più famosa è quella di cristallo
che Cenerentola ha perso al ballo
La sua storia ha tante varianti
e in tutto il mondo roteano danzanti

Sandali d'oro indossa a Pechino
il loto d'oro assai piccolino
Nei balcani babbucce indossava
e il figlio dello zar la sposava

In Italia ritorniamo
e l'ottighitta troviamo
Zampitto o ciocia la puoi chiamare
la scarpa povera lontana dal mare

Scarpe antiche, scarpe moderne
alcune da ridere, altre più belle
Scarpe comuni, scarpe famose
che rendono le storie meravigliose



21. *La bandiera*

Io sono l'asta della bandiera
e tengo racchiusa la storia intera
di quest'Italia che tanto ha sofferto
prima di essere un unico tetto
per tutti quegli italiani
che prima erano solo
romani, lombardi o siciliani.
Mi han parlato di eroi, combattenti e soldati
ma sono cose che ancora non so,
che presto o tardi imparerò!
Per ora so solo che in Italia c'è
un posto per tutti, anche per me.



Io sono il verde
colore di speranza
che ricorda dell'Italia
la fertile campagna, fatta di fiori e frutti,
da rispettare, perchè son di tutti.

Io sono il bianco,
eccomi qua
a portarvi un messaggio di bontà
di fratellanza e solidarietà.

Io sono il rosso, colore del cuore
degli italiani ricchi d'amore
che aprono le braccia a chi ha bisogno

alle persone di tutto il mondo.

E voi chi siete?

Siamo l'azzurro del mare blu
che bagna l'Italia
da sotto in su.
Siamo l'emblema di questa terra
che faremo sempre
più ricca e più bella.



22. In terza!

Avevo un bel secchiello
col manico ed un rastrello;
ho fatto bei castelli
di sabbia e tuffi belli.



Ora sono qui pronto
a riprendere il viaggio
nella mia scuola bella
armato... di cartella!



L'inverno sarà lungo
e freddo nel grigiore
ma ci sarà Natale
a farci riscaldare!!



E ancora Primavera
vedremo ritornare...
e noi saremo fuori
dalla Terza elementare.



23. *La storia*

Vi voglio raccontare
un episodio particolare
che mi è capitato tanto tempo fa
mentre ero in classe, ad ascoltar....

(La maestra)

Allora, ragazzi: questa è la penisola italiana; UNA
Repubblica fondata sul lavoro con Governo centrale a Roma.
L'Italia è suddivisa in Regioni a Nord: Val D'Aosta,
Piemonte, Lombardia, ... Trentino, ... Friuli, ...
Veneto... Liguria....

Forse è stato il torpore
cosa altro non so,
ho visto uscir dalle Regioni
tante persone, eserciti ...

Ciascun nella sua lingua,
o in dialetto parlò:
chiedeva nuova terra, ambiva a comandare
sulle città vicine e guerre dichiarare.

Ma come, io pensavo, fra sogno e realtà,
mio cugino a Bolzano, la zia di Bra ...
siamo nemici, allora ...
Come li salverò?
Mentre mi preoccupavo



nel sonno mi agitavo
allora la maestra
mi ha svegliato, lesta.

Così le raccontai di tutti quei fermenti
di quella strana storia di guerra fra fratelli.
Lei mi tranquillizzò: La storia è già vissuta!!
Il sangue già versato per l'ideale Stato!

I nostri patrioti con sprezzo del dolore
han costruito la Nazione dall'Alpe al grande Mare.
Qualcuno lo dimentica, invoca altri ideali (...?!?...)
cercando di annullare la Fede e il grande Amore
che ci ha portato ad essere FRATELLI, oltre ogni nome!



24. Dedicato al delfino

Mamma, mamma mia, mi porti a far la spesa?
Ti prometto, sarò bravino
non chiederò giocattolo o dolcino...
Ti devo accompagnare
per farti ricordare
di mettere la spesa
nel sacchetto da riciclo:
di carta o di stoffa,
perché il mondo sia più pulito.
E quando sono a scuola? Non ti posso accompagnare!
Ah, ecco! Ho trovato un modo davvero originale.
Ti do una sportina, che si piega e diventa piccolina:
portala con te e pensa sempre a me!
Rifiuta quei sacchetti di plastica cattiva:
tira fuori la borsa e mettilci la spesa:
vedrai che starai meglio pensando che nel mare
nessun delfino muore soffocato nel dolore.



25. Europa

Che cosa prodigiosa!

La racconta una bandiera grandiosa:

ha fondo azzurro e stelle d'oro

basta guardarla per non sentirsi solo!

Vedi?

Ogni stella sembra farsi più bella

quando si stringe alla consorella;

ogni Nazione allunga le sue mani

per abbracciar gli altri, contro tutti i mali.

Tante Nazioni insieme, come una famiglia

vanno incontro al futuro senza guerra.

la forza dell'unione si sviluppa

col trionfo della pace ad ogni costo.

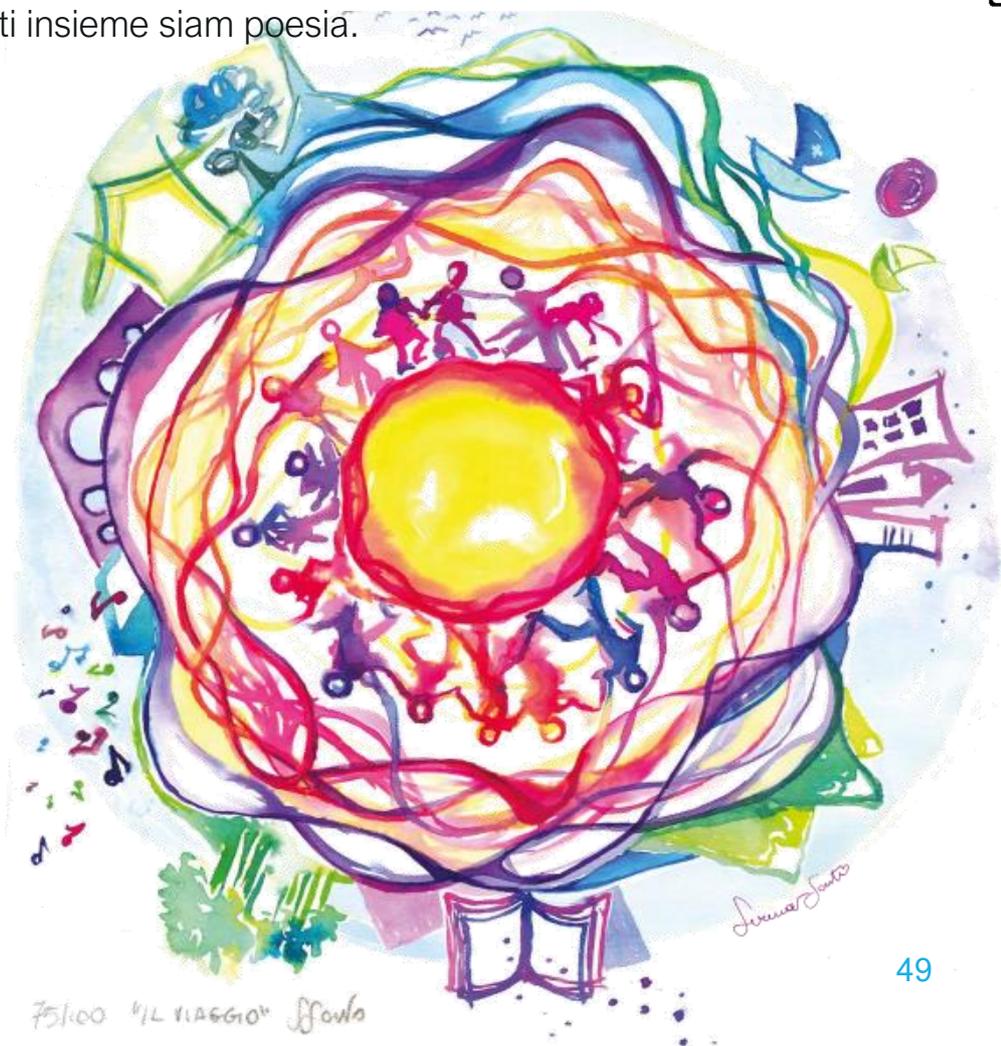
Pace di lavoro e prosperità

Pace di appoggio e solidarietà.



26. Kairos

Bello è il tempo di partire
saggio e ricchi per portare
lasciar tracce del cammino
sembra essere il destino:
segni fatti con la bava
dal bambino nella culla
libri scritti e musicati
cere d'api acquerellate.
Ogni vita è una missione
ogni viaggio una passione.
Leggi l'altro e fai la storia
fai bellezza in compagnia.
Ogni solo è poco uomo
tutti insieme siamo poesia.



27. Le bombe

Fischiano.

Attonito lo sgomento e l'attesa.

Fischiano.

Stanca la fuga verso la paura

ancora più grande.

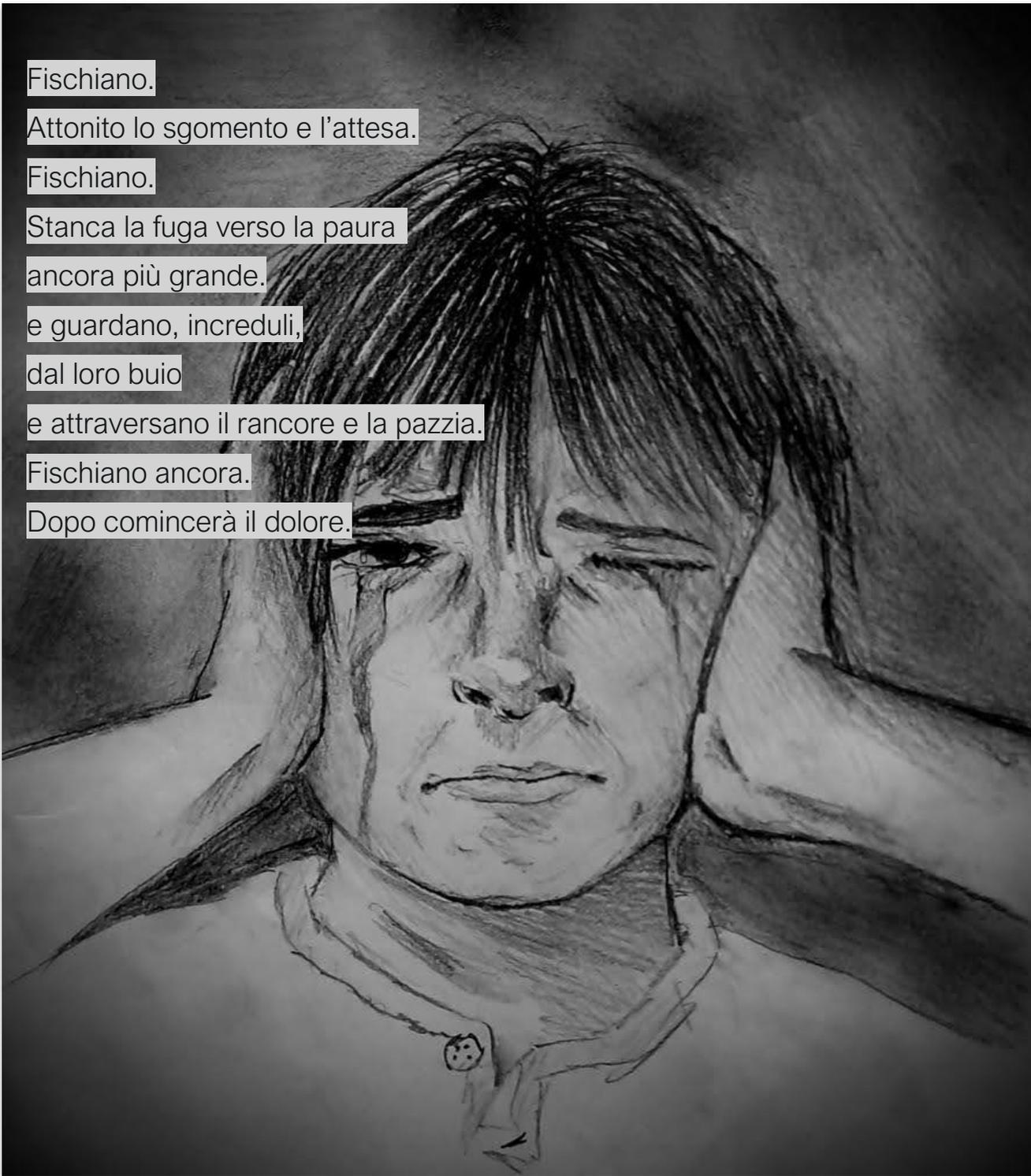
e guardano, increduli,

dal loro buio

e attraversano il rancore e la pazzia.

Fischiano ancora.

Dopo comincerà il dolore.



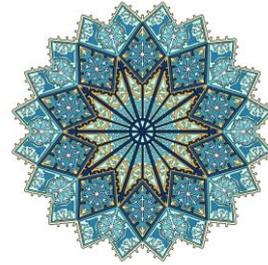
28. Blu

....Al mare di Porto Cesareo

Dallo scoglio accarezzo l'onda
e ritrovo la voglia più profonda
di placare in questo mare
la mia voglia di scherzare



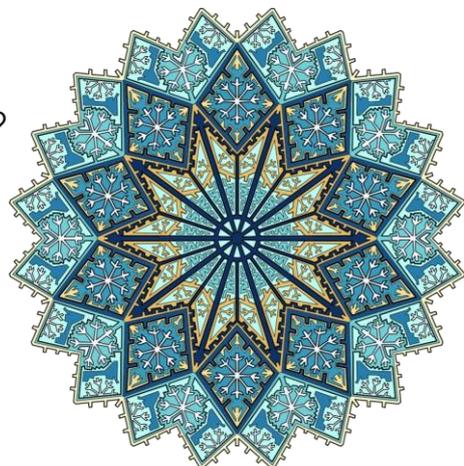
Guardo la barca all'orizzonte
"Vai" le grido "e vinci le onde!"
"Torna pescatore con le reti piene
e mostrami il tesoro che contiene"

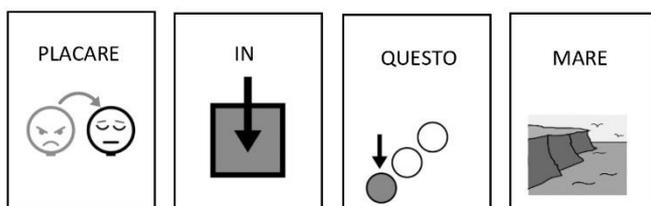
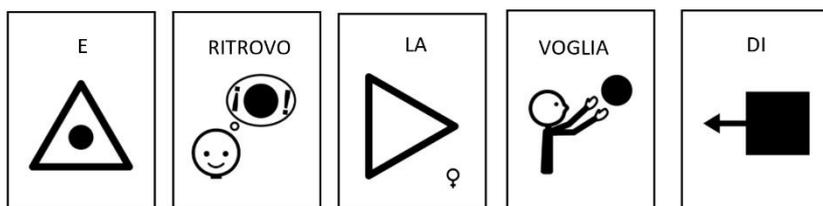
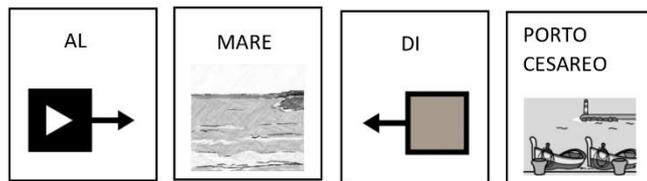
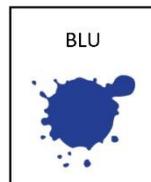
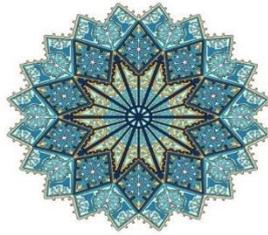


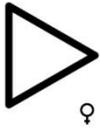
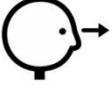
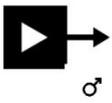
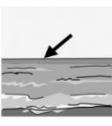
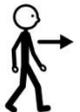
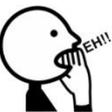
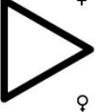
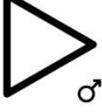
Ecco il peschereccio di ritorno
porta orate, triglie e un tonno;
polpi, seppie, calamari
spigole e aragoste rare.

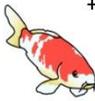
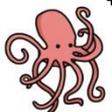
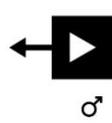
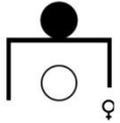
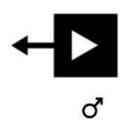
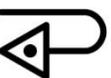
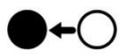


C'è ancora l'eco dei giochi sulla riva
e il gusto del gelato che attira;
ma quanto devo ancora aspettare
prima di poter tornare da te, mio mare?





LA 	MIA 	VOGLIA 	DI 	SCHERZARE 
GUARDO 	LA 	BARCA 	ALL' 	ORIZZONTE 
"VAI" 	GRIDO 	"E" 	VINCI 	LE 
ONDE!" 	"TORNA 	PESCATORE 	CON 	LE 
RETI 	PIENE 	E 	MOSTRAMI 	IL 
TESORO 	IL 	PESCHERECCIO 	PORTA 	ORATE, 

TRIGLIE,  +	E 	TONNO; 	POLPI,  +	SEPIE,  +
CALAMARI,  +	SPIGOLE,  +	ARAGOSTE.  +	C'E' 	L' 
ECO 	DEI 	GIOCHI  +	SULLA 	RIVA 
E 	IL 	GUSTO 	DEL 	GELATO; 
MA 	QUANTO TEMPO 	DEVO ASPETTARE 	PRIMA 	DI 
TORNARE 	DAL 	MIO 	MARE? 	



29. Zia Palmizia

Se volessi raccontare ciò che capita sulla terra e sul mare
dovrei fare il giornalista, un mestiere iperrealista.

Non è semplice riconoscere la notizia vera dalla farlocca!

Si devono ascoltare ed interpretare le parole di ogni bocca.

Ma chi racconta al giornalista quello che sente, ciò che lo
angustia?

Sono persone di tutte le età e di ogni grado di civiltà.

Tutti possono diventare “notizia”

persino la mia cara zia Palmizia.

Il giornalista ascolta ogni questione

e poi la racconta sotto un bel titolone.

Ma quali notizie il giornalista mette in cima alla sua lista?

Non parole buone e cose belle, ma gesti che fanno
accapponare la pelle.

Brutte avventure e maniere cattive

che a volte capitano: non c'è che dire!

Il mondo è pieno di cose importanti,
creazioni stupende ed entusiasmanti.

Guardiamo a chi compie gesti belli

da studiare come sui libri, come modelli.

Fare informazione significa insegnare

alle persone che ascoltano il telegiornale.

Mi sembra che manchi un po' di attenzione

a rendere arte questa professione!

Si deve leggere la realtà con le lenti della bontà.

Dove si insegnano queste maniere?

Forse nelle scuole importanti, quelle serie?



O nelle grandi università che fanno corsi in quantità?
Quindi l'appello facciamo ai sapienti, quelli che sanno come si
fa,
di trovare là per là,
il modo di lavorare per raccontar sempre la verità.



raccontare con il cuore

30. Ogni conchiglia ha visto il mare



Nell'intrico profondo
delle sabbie
tra gli echi delle maree
nel tempo.

Ripercorri la storia
del perpetuo divenire.

E mi dondolo
nella schiuma
profumata
del tuo sapere.

A te
che custodisci segreti
di una bellezza straziante.

Ringraziamenti

Questa raccolta vuole essere un dono ai docenti che vorranno utilizzare la poesia per ragionare con i propri alunni su vari argomenti della vita di tutti i giorni, come ho fatto io quando ero maestra.

Grazie al professor Andrea Scardicchio per la presentazione, a Silvia Scandura per l'editing, a Serena Santo che ha realizzato la copertina; Manuela Greco, Sonia D'Agostino, Adriana Pando, Daniela Iaconisi, Angelica Manca che direttamente o attraverso i loro alunni hanno illustrato le poesie.

Un sonoro ringraziamento a Luca De Prisco che ha realizzato le musiche che accompagnano le letture nei qr code.

Grazie a Lorenzo Palumbo che ha voluto questo mio lavoro nel catalogo della casa editrice VESEPIA e a Daniele Macchia che ha curato la stampa.

E ringrazio già da ora i docenti che vorranno ragionare intorno alla poesia per offrire un'occasione di allegra riflessione contro la fretta del tempo tecnologico.

Ornella Castellano

